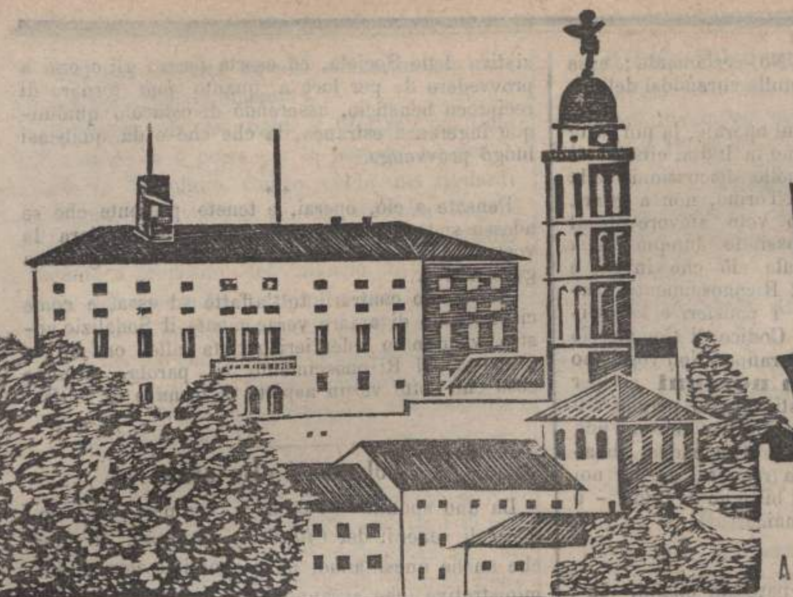
(Conto corrente con la Posta)



IL CASTELLO di UDINE

PERIODICO BISETTIMANALE

PROGRESSISTA INDIPENDENTE

Anno I. — N. 49 Domenica 21 Giugno 1891

Esce il Giovedì e la Domenica

Condizioni d'abbonamento: Soci sostenitori, per un mese L. 0.50, Anno L. 6 — Soci operai, per un mese L. 0.25, Anno L. 3. — Uffici di Direzione ed Amministrazione Via Belloni, 5.

Un num. cent. 5, arretrato 10

IL CASTELLO DI UDINE

a datare dal 1 Luglio apre un nuovo abbonamento a tutto l'anno corrente ai seguenti prezzi:

In Città

Soci operai . . . . L. **1.50**
» sostenitori . . . . » **3.00**

In Provincia e nel Regno

Indistintamente . . . . » **3.00**

IL CASTELLO DI UDINE

giornale *indipendente*, perchè non rappresenta alcun interesse particolare, si è fatto obbligo di dire la verità - e non altro che la verità - a tutti e sempre; *progressista*, perchè devoto al progresso nel più vero e nel più largo senso della parola, nell'occuparsi della vita politica italiana ha dimostrato di non avere preconcetto alcuno, nè idolatria di persone, continuerà ad essere l'*organo della classe operaia*, dei cui diritti si è fatto vessillifero. Sull'appoggio morale e materiale quindi dei lavoratori esso conta per rimaner sulla breccia e lottare pel conseguimento del loro risveglio economico ed intellettuale. E fin d'ora egli si propone trattare del suo meglio la quistione sociale, non per quanto ella presenti l'attualità del momento, ma nella sua essenza migliore.

Porterà inoltre dei miglioramenti nella compilazione, creando nuove e dilettevoli rubriche, atte a dare varietà e piacevolezza di lettura.

Terminata appena l'appendice in corso, verrà iniziata la pubblicazione di un romanzo di cui, a suo tempo, si dirà il titolo e, in succinto, il soggetto.

In una parola, *Il Castello di Udine*, non ommetterà studio e cura per essere un giornale utile, dilettevole, istruttivo.

Ma, per converso, bisogna che gli operai gli sieno larghi d'ajuto. La quota d'abbonamento (**25** centesimi *per mese*, cioè per **otto numeri**) è limitata, e mentre dà l'esatta idea che *Il Castello* non è fatto a base di speculazione, è possibile a tutti i benvolenti. Ed esso spera quindi che questi sieno molti.

CRONACA POLITICA

Nella tornata del 17 corrente alla Camera dei deputati, si discusse, fra gli altri, un progetto alla modificazione del lotto tendente ad accrescere le entrate dello Stato coll'aggravare una tassa volontaria, che, avendo radice nel vizio e nella superstizione, è perniciosa alla pubblica morale. L'on. Imbriani, a tal proposito, ebbe parole pungentissime per il lotto, che si vuole eretto nè più nè meno che ad istituzione principale dallo Stato. Ma la Camera, che tanto è facile ad assecondare le intenzioni ministeriali, approvò, nella susseguente seduta, il progetto in parola. E in questa seduta discussesi pure il progetto per le modificazioni alla legge relativa alla alienazione dei beni demaniali, ed un altro per i provvedimenti sul contrabbando. Ma intorno ad essi la discussione passò senza alcunchè di rimarchevole. L'aula di Montecitorio continuò ad essere poco affollata e risulta evidente che ciò che più tiene i deputati è di andarsene.... in vacanza.

S'imprese nella seduta pomeridiana di venerdì la discussione del bilancio dei lavori pubblici e parlarono diversi onorevoli raccomandando i bisogni delle provincie da essi rappresentate. Ci fu chi non volle assentire alle economie, e chi, come l'onor. Cavalletto, invocò delle riforme nell'ordinamento della amministrazione pubblica. A tutti gli oratori rispose il ministro Branca. Sospesa la discussione verso la fine della seduta, l'on. Imbriani presentò una interrogazione sulla frequenza dei sequestri in odio di certa stampa periodica per articoli che poi non vengono riconosciuti come costituenti reato dall'autorità giudiziaria.

× Un telegramma dall'Africa al *Corriere di Napoli*, dice la Commissione d'inchiesta nell'Eritrea domanderà, nella sua relazione, l'estensione dei confini della Colonia fino al Mareb.

× Qualche giornale fa cenno che il Governo convocherebbe presto la maggioranza. Sarebbe curioso sapere però di quali elementi questa sia composta — o, meglio ancora, se essa esista davvero nell'odierno Parlamento. Ad ogni modo, a che la riunione? I bilanci sono discussi ed approvati secondo la volontà... dei relatori e del Governo... In predicato per prossima discussione non c'è alcun argomento di sostanziale importanza. Il rimaneggiamento sulle convenzioni ferroviarie sembra rimandato senz'altro alla nuova sessione.

E poi non si diceva fin giorni sono che il Governo era intenzionato di chiudere Montecitorio prima che giungesse a Roma la Commissione d'inchiesta per l'Eritrea?...

E se così, a che la riunione in parola?...

× Notizie da Massaua recano che il generale Gandolfi, governatore di Massaua, è giunto ivi da Assab. Si commenta vivamente questa notizia da Massaua perchè appena partita la Commissione di inchiesta vi è tornato il generale Gandolfi. Tale fatto è una prova dei dissensi insorti fra esso e la Commissione e dai quali altre volte si parlò.

× Un dispaccio da Sofia recherebbe notizia di un complotto che sarebbesi tramato contro il Sultano a Costantinopoli. Si sarebbe tentato nientemeno che di destituire l'attuale Sultano e rimpiazzarlo con suo fratello Reschid-Effendi. Il complotto fu però scoperto ed il capo di esso fu arrestato e condotto a bordo di una nave da guerra.

× Al tribunale federale svizzero deve essersi discussa ieri in seduta pubblica l'estradizione del tenente Livraghi. Il telegrafo però non ci ha detto ancora con qual esito.

IL REGIME PARLAMENTARE

Il Governo parlamentare dovrebbe essere un governo di partiti, ben distinti, con programma non fluttuante, con disciplina vera.

Egli dovrebbe essere l'impero della parola e della ragione, del *logos*. E al contrario, da anni e anni, da un secolo in poi, quante aspirazioni e quante delusioni!

E quanti sorrisi di gioia secreta da parte de' reazionari! Un brillante scrittore russo dalla penna aguzza, difensore del Governo dello Czar, diceva alcuni anni fa: « La fine del nostro secolo vedrà la caduta del regime parlamentare. »

Infatti qua e là codesto regime subisce terribili crisi. E le subisce anche in paesi dove il soffio della libertà dovrebbe allargare i petti e accendere i cuori.

Agli Stati Uniti, politicanti volgari han fatto sovventi del Congresso il loro campo chiuso. In Europa qua e là prove tutt'altro che liete in Germania, il Parlamento è stato spesso annichilito dalla prepotenza del gran Cancelliere. In Austria, è tuttora ridotto ad esser torneo di rivalità nazionali. In Italia egli è un vero caldeiscopio; non partiti distinti, non lotte in nome di alti generali interessi e di sentimenti profondi; spesso piccole manovre e piccoli intrighi; spesso simpatie di persone, e di qua cento seguaci di questo o quell'uomo politico, i quali s'arrovellano per accapigliarsi cogli altri cento, mentre gli uni e gli altri insieme hanno la stessa scarsità di principii o lo stesso scetticismo o la stessa indifferenza, e fanno a gara nel compiere gli stessi errori e le stesse colpe. Animi liberi pochi, e fra questi, all'estrema opposizione, pochissimi che non si pieghino o che non si cullino nell'incertezza. Pochissimi che siano proteste contro tutto il meccanismo e gli artificii e gli atti servili della gran massa, e sembrino avanzi di antiche, libere assemblee popolari o tipi di quelle che la civiltà e la libertà prepareranno alle nazioni.

I vizi di tal regime sono molti, ma è difficile, anzi è impossibile che tal regime possa cessare. Sarà in avvenire trasformato e semplificato, sarà libero da vincoli, ma finchè vi sia alito di civiltà, i popoli guarderanno a codeste assemblee e ne imagineranno tipi sempre migliori che facciano dimenticare gli errori e le colpe che in tanto discredito hanno gittato da per tutto i parlamenti.

Mi sovviene che tempo fa Gladstone protestava contro la condotta delle Camere inglesi, e diceva che esse non erano altro che confusione ed onta. De Lavoye, Stuart Mill, lo stesso Minghetti ne studiarono a lungo i mali e i rimedii. Quest'ultimo ha scritto in proposito un buon libro, ma poi salvo qualche discorso poetico, non ha saputo nè potuto rimediare a nulla.

Rimedio principale, dicono essi, è quello di creare due grandi partiti. Nella nostra Camera invece i partiti si vanno sempre più cancellando, e rimane un partito solo, (salvi alcuni all'Estrema Sinistra), il quale è monarchico più o meno fervido, e serve chi è in alto o chi è stato balzato di seggio, anche se questi o quegli abbia la stessa politica e lo stesso contegno, e segue i mutevoli interessi della giornata, i capricci della diplomazia, e tutte le velleità diverse prodotte dall'isterismo dei nostri uomini di Stato.

E così i consigli dati dai professori inglesi, tedeschi, belghi e italiani di diritto costituzionale vanno tutti perduti. E invano essi parlano di decentramento. Invano tuonano contro l'abuso dell'intervento dei deputati in tutti i rami dell'amministrazione.

E con la più gran leggerezza possibile l'ingerenza dei deputati e la partigianeria nell'amminitrazione si estendono ognora sempre più; e il grave male è che la giustizia stessa n'è offesa, e così è in pericolo l'alito sacro della libertà. Solo una continuata evoluzione potrà stabilire e definire le attribuzioni dello Stato e il modo di regolarle. Consigli accademici e riforme piccine non adducono a nulla.

Il decentramento che ora qui dicesi che si studia si tradurrà in pallida riforma o in tentativo vano.

Le fazioni dominanti non permetterebbero mai agli avversari di dominare in questo o quel punto della nazione.

Le infermità del Governo parlamentare sono molte e gravi. Gravissima quella del Governo di gabinetto che impone la propria politica alla Camera. Bismarck stesso lo chiamò una stoltezza e un flagello di cui l'Europa presto dovrà guarire.

Non è esagerazione il dire che presso noi il regime rappresentativo peggiora e pericola. Ma è fervido voto di svegli ingegni che egli possa rinnovellarsi e trasformarsi in un'assemblea di liberi, votati a una causa sola quella del popolo, e tutti concorrenti in una sola gara, quella della civiltà aborrenti dal servir persone e dal perdersi in interessi piccoli e miseri, e solo anelanti allo studio e alla soluzione dei più gravi problemi sociali.

RELIGIONE

Deplora il prete che il sentimento religioso è spento nei popoli, e dai pergami atteggiandosi a studiata mestizia, va ripetendo che il secolo decimonono falsamente vanta progresso, civiltà e scienza; che desso è il secolo delle tenebre, dell'incredulità, del mal costume; che alle preghiere di pochi che in mezzo alla comun corruzione, devoti si mantengono alla chiesa *cattolica apostolica romana,* devesi se i fulmini dell'irritata giustizia non sono scesi ad incenerire i miscredenti.

Tacete, o preti, tacete o tiranni delle coscienze; la religione non è spenta, ma rifulge di quello splendore celeste che solo le si addisce: tacete che sulle rovine del monopolio e del misticismo religioso, sorgerà una religione più santa più logica e razionale; la religione del libero pensiero.

Il sentimento religioso è innato nell'uomo; poichè ogni individuo che intenda ed ascolti la voce arcana che gli favella nell'intimo del suo cuore e trova eco nelle meraviglie della terra e nelle bellezze eterne del firmamento, si sente condotto a venerare la causa prima dell'universo. Ogni cosa creata nel suo armonico e poetico linguaggio gli ripete: *Dio*.

Dio, dice il grande pensatore, vive impresso nella nostra coscienza, nella coscienza dell'umanità, nell'universo che ci circonda.

L'uomo sulla terra fu mai sempre accompagnato da una fede religiosa che rivestì forme diverse a seconda dei tempi, dei luoghi, delle morali e politiche in cui esso visse; il più grande benefattore dell'umanità che innalzava sulla terra il vessillo di pace, di amore, di fratellanza con la sua eloquente parola sanzionava quella legge di natura che Dio ha impresso nel cuore dell'uomo. Se i popoli caddero, talora nello scetticismo e nell'indifferentismo, causa fu la condotta del prete di Roma in aperta contraddizione coi principii di Cristo, l'accordo del Papato con lo straniero, il suo dispotico e tirannico governo, la sua immobilità di dottrine di fronte alla civiltà, se innovazioni che stranamente sfigurano la religione che spezzò le due catene della schiavitù ed al mondo tutto fu apportatrice di progresso e di civiltà.

La religione, nella sua essenza è una, immutabile come Dio stesso; ma nelle sue forme soggiace alla legge del tempo che è quella dell'uomo. Una religione è necessaria, una fede salda e profonda in Dio nobilita l'uomo, lo rende forte, nella sventura, pronto e coraggioso nella pugna, esatto nell'adempimento dei suoi doveri. La religione però non deve essere la privativa del prete che col suo esagerato spiritualismo, co' suoi dogmi superstiziosi e bugiardi chiude il cuore dell'uomo ad ogni generoso affetto, che condanna ogni sua azione anche nobile che non sia segnata dalla sua dottrina, che l'atterisce coi castighi di un Dio vendicatore, che infine gli toglie quella convinzione propria inalterabile che resiste a tutte le obbiezioni ed a tutti i dubbi. Perchè un popolo possa chiamarsi libero ha bisogno dell'emancipazione di mente e di cuore; non v'ha indipendenza in un popolo, nè il libero esercizio di diritti, quando i reconditi del cuore ed i segreti delle famiglie sieno violati.

L'uomo non ritroverà il suo Dio quando un sacerdote egoista, sprezzatore di ogni generoso sentimento, lo afferra dalla culla, lo trascina nella vita ed in morte lo getta nella tomba. Compia adunque l'uomo il suo dovere, educato fuori dei miraggi della sacrestia e delle grate del confessionale; a Dio si rivolga con le aspirazioni care e spontanee del cuore e della coscienza.

All'ombra del campanile

Le prossime elezioni amministrative ed il Circolo Liberale Politico Operaio.

Ecco i promessi commenti riguardo alla convocazione elettorale tenuta mercoledì sera al Teatro Nazionale.

Ed anzitutto non crediamo inopportuna una osservazione sulle relazioni della convocazione stessa fatte dai giornali cittadini, e più specificatamente su quella che si legge nel numero di giovedì della *Patria del Friuli*. L'osservazione è: che certi... cronisti dovrebbero, alle volte, sentire più fortemente la... carità di patria e stendere, per quanto è possibile, un velo su tutto ciò che vien fatto in pubblico di... affrettato e confuso. Per esempio la *Patria del Friuli* ha voluto caricare di troppo la nota umoristica dell'assemblea, collocando così in seconda linea lo scopo, che questa si era prefissa, e il buon volere di quelli che la indirono.

Ai quali noi pure crediamo si possa fare l'addebito di troppa fretta nel combinare le cose e troppa illusione a che gli operai - in genere - s'interessino a quanto può toccar d'avvicino i loro diritti ed i loro doveri.

Ma se è facile assentire che il Comitato del Circolo Politico Operaio abbia troppo fidato sull'efficacia della promossa adunanza pubblica, non gli si può assennatamente, e per verun motivo, attribuire la confusione che da essa uscì e l'apparente inutilità delle deliberazioni prese.

Chi contribuì agli effetti di queste e di quella, è palese a tutti, non appartiene neppure come socio al Circolo stesso. E qui è da rilevarsi il primo passo falso fatto dal Comitato del Circolo, il quale avrebbe dovuto prima convocare i proprii soci, e con essi affiatarsi; poi, indire l'adunanza libera a tutti gli elettori. Ma, a questa imprevidenza, a metterci del buon volere, si può trovare una attenuante nel tempo che distà dalla convocazione alle urne; o, se più torna, quella, più forte, di non scomodare replicatamente i nostri operai, i quali alle convocazioni pubbliche ci vanno come se andassero nè più nè meno che ad.... un mortorio (1).

* * *

Un' altra cosa crediamo opportuna rilevare. Certuni (pochi, forse così da potersi contare sulle dita) vanno ad arte spargendo voce che la Rappresentanza del Circolo abbia cercato o voluto imporre i proprii concetti e le proprie vedute ai convenuti nell'assemblea sopradetta. Noi invece abbiamo motivi a credere che non istava nel pensiero di coloro, che sono a capo del Circolo Politico Operaio, fare o promuovere queste imposizioni o queste pressioni. Essi si sono limitati a dichiarare esplicitamente che per tre seggi soltanto si dovesse limitare la cerchia dell'agitazione operaia nel nome collettivo del Circolo promossa (riservando però l'appoggio di questo a quei candidati, presentati da altre Associazioni politiche, i quali meglio auspiziassero al benessere operaio) e non potevano quindi assentire che più di tre nomi venissero discussi ed accettati. Possono quindi avere errato in cotesta restrizione, ma non già meritare la taccia di averla imposta ad altri.

E questa restrizione, dal Comitato suggerita, trova la sua base d'appogio nel fatto che in Udine il fascio operaio non è di soverchio solidale nelle idee, nè sa peranco marciare compatto alla conquista di esse, e che se una lotta s'ingaggiasse sopra moltiplicità di nomi, tanto più insicura esser potrebbe per lui una vittoria anche parziale. Convien quindi impegnare le proprie forze e concentrarle su pochi obbietti, anzichè frammezzarle e sprecarle su molti.

* * *

Sulla più o meno opportunità che il Circolo nelle lotte elettive si schieri sotto il vessillo di un partito politico, nulla c'è a ridire, qualora, ben inteso, questo partito sia d'idee liberali e, per quanto è possibile, avanzate.

Ora, chi ci fa la grazia di dire all'ombra di quale orifiamma, che non sia quella del partito progressista, fino adesso il Circolo operaio si è schierato? Ha fatto forte lega coi... neri? ...

* * *

Tutto ciò premesso, che cosa dovrebbe fare adesso il Circolo? Noi non ci arroghiamo l'ufficio di dare consigli ad alcuno, ma esterniamo alla buona alcune nostre idee... senza infliggere ai lettori la noia di troppo commentarle.

Opinione nostra anzitutto sarebbe che il Comitato del Circolo indicesse tosto una riunione dei suoi aggregati; che in questa riunione privata si ponesse in delibera se si debba o no ritenere come non avvenuta l'assemblea pubblica, che già si tenne mercoledì sera al Teatro Nazionale (noi staremo per l'annullazione); se convenga più o meno affermare la lotta su tre nomi soltanto o spiegarla invece a tutti i sette che sulla scheda elettorale si possono segnare; ed infine che si vaglino bene i nomi di cui si farà cenno, giudicandoli coi criteri delle idee democratiche e delle aspirazioni operaie.

E questo è quanto.

(1) Questo può sembrare un volo di fantasia, ma, allora, come si spiega che gli operai, sono tanto restii ad intervenire alle riunioni, dove discuter devesi quanto li può interessare? (N. d. R.)

La Società Operaia generale di Udine ed il Riconoscimento giuridico.

La Commissione nominata per la riforma dello Statuto e per lo studio del Riconoscimento giuridico, è più di un anno che ha ultimato i suoi lavori. Il lavoro della Commissione, approvato pure dalla maggioranza del Consiglio, aspetta quindi di essere giudicato dall'Assemblea. Si è detto e ridetto dai fautori al riconoscimento giuridico essere questa una legge liberale e di avere certezza che l'Assemblea si pronuncierà favorevolmente. Se così è, perchè una legge decantata per liberale la si è lasciata dormire per un anno? Questi tentennamenti, questo ingiustificato ritardo, devono essere certo motivati da ragioni tutt'altro che favorevoli ad essa, e sembrerebbero costituire una bella e buona tema che l'Assemblea dia ad essa sfavorevole voto.

Giorni sono, non sappiamo se incaricato espressamente dalla Società operaia oppure se per ragioni di sua professione, il relatore della Commissione ha intrapreso un giro in parecchie Città d'Italia, e si è recato negli uffici di parecchie Società operaie con lo scopo di intervistare i membri di esse onde sapere come la pensano quinci e quivi riguardo il Riconoscimento giuridico. E noi sappiamo certo che parecchie delle Consorelle interpellate, ebbero a dichiarare di non voler sapere di Riconoscimento alcuno e ritener miglior cosa la autonomia!

* * *

Quante sono le Società operaie in Italia che domandarono il Riconoscimento giuridico? Ce ne saranno circa 500. Quante sono quelle che nè lo domandarono nè intendono domandarlo? Sono circa 5000! La Società Operaia di Udine avrà di unirsi al voto e parere delle 500? No certamente; essa si unirà al voto delle 5000, nulla curandosi della... liberalità di detta legge.

La madre delle Associazioni operaje, la più forte e numerosa di quante esistono in Italia, citata così spesso a modello anche nelle discussioni della Società nostra, quella cioè di Torino, non a guari, diede ad unanimità il suo voto sfavorevole al riconoscimento in parola. Possibile dunque che a Udine si qualifichi per liberale ciò che invece è restrittivo ed impositivo? Col Riconoscimento giuridico non agiranno i voleri, i pensieri e le aspirazioni dei soci, ma sarà il Codice di Commercio ed il Tribunale che tutto regoleranno. Non vogliamo essere qualificati nè per **minorenni** nè per **interdetti**, giacchè a questi soltanto, perchè tali s'impone loro la Personalità giuridica siccome non buoni di amministrarsi da soli. Credendoci abbastanza capaci di continuare a reggerci da per noi non abbiamo, nè sentiamo, il bisogno di tutori - e questi non li ammetteremo mai.

* * *

Questo è quanto pensano parecchi operai, ansiosi di veder portato all'Assemblea questo importante oggetto e che quivi sia loro possibile sollevare voci di protesta contro coloro i quali, non comprendendo l'importanza di questa Legge restrittiva, vorrebbero privare di voto e di proposte quelli che, pur con sacrificii pecuniari si mantennero ascritti alla Società Operaia, ed hanno fiducia che un giorno il cuore ed il senno dei compagni verrà in loro sollievo; e non possono perciò di buon grado assentire che Governo e Tribunale s'interessino dello sviluppo e dell'uso del patrimonio sociale, da cui questi beneficii soltanto ponno derivare.

* * *

Si vuole - osserviamo - o non si vuole credere che sopra circa 1300 soci dell'Operaia udinese se ne possano trovare una ventina, non foss'altro, di intelligenti e perciò capaci di curare il bene della Società, che mai può essere disgiunto da quello dei suoi singoli soci?

Se tal cosa non puossi assennatamente da alcuno negare, che bisogno c'è - soggiungiamo - di accollarci la tutela d'estranei alla classe operaia e di puntellarci con l'opera e l'azione partente dal Governo?

* * *

La maggioranza dei fautori del Riconoscimento giuridico per la nostra Società, è supponibile non abbiano bisogno dei sussidi pecuniari di essa, se tanto s'arrabattono perchè il Sodalizio venga gratificato dai presupposti, a detta loro, benefici che questo benedetto riconoscimento è chiamato a portare. Ma ad esso - per quanto lo si voglia buono - non potranno giammai assentire coloro i quali dalla Società, a buon diritto, s'aspettano benefici prossimi o futuri.

E noi sappiamo che, fra questi, ce ne saranno di quelli, che, quando la proposta del Riconoscimento verrà portata d'innanzi l'Assemblea generale, all'uopo convocata, daranno pubblica lettura di lettere di Società operaie, che proposte consimili respinsero, siccome contrarie ai loro interessi speculativi.

Sappiamo, inoltre, che ci sono dei Consiglieri, i quali in quella seduta del Consiglio, ove per la prima volta fece capolino questa proposta, si lasciarono lusingare dalla bontà intrinseca del Riconoscimento in predicato; ma che adesso, edotti da migliori consigli, si dichiarano per esso, ben a ragione, contrarii.

* * *

L'on. Maffi, il valente deputato operaio, che siede alla Camara rappresentante le aspirazioni ed i bisogni della nostra classe, pubblicò di recente un' interessante suo scritto sul Riconoscimento giuridico delle Società di previdenza e di Mutue Soccorso. In esso, l'onorevole deputato per Massa-Carrara, invita i Sodalizi in parola, ed i loro soci, a pensarci sopra due volte meglio che una, prima di avocare allo Stato lo scopo della loro unione collettiva, i mezzi ed il patrimonio necessario a che questo scopo venga raggiunto. Cita inoltre i guai che questa avocazione allo Stato porta alla iniziativa delle Società, ed esorta perciò gli operai a provvedere da per loro a quanto può tornare di reciproco beneficio, asserendo di ostacolo qualunque ingerenza estranea, da che chè e da qualsiasi luogo provvenga.

* * *

Pensate a ciò, operai, e tenete presente che se adesso siete liberi non lo sarete più, qualora la vostra Società e voi stessi accettiate l'ingerenza governativa.

Noi siamo contrarii tutt'affatto ad essa, e come ci vantiamo di amare veracemente il Sodalizio nostro, vedremmo volentieri gettata alle ortiche la proposta del Riconoscimento in parola, siccome cosa che sotto verun aspetto ci torna e ci confà.

c. n. t. s.

I clericali alle urne.

Da uno spuntino di cronaca, comparso nel numero di venerdì del *Cittadino Italiano*, si rileva che anche quest' anno, nelle prossime elezioni amministrative (che avranno luogo il giorno di San Ermacora), il partito clericale si recherà alle urne, *more solito*, col nome di un solo candidato. Crediamo sapere chi sia codesto novello aspirante a rappresentare a Palazzo la casta nera. È un ingegnere... beninteso clericale delle più bell'acqua...

Or la penna fatta spada
Su ponete tosto in resta...
O che gioia, o che festa
Qui d'Odin per la.... contrada!

Il rincaro del pane.

Il Municipio ha pubblicato giorni sono uno specchietto del peso e del prezzo del pane, nelle prestinerie di Udine, suburbi e frazioni annesse - e vi ha unito un raffronto coi prezzi praticati nell'ultimo rilievo che fu fatto nel 20 marzo del 1888.

Da questo specchietto risulta a prima evidenza. una differenza nulla affatto lieve nel prezzo del pane ragguagliato per chilogramma e che va da un minimo, in Udine, di centesimi 44 ad un massimo di cent. 54.

Un'altra differenza, a chi ben cerca, la si trova pur anche nel costo di ogni singola bina. E mentre di queste se ne hanno di quelle che pesano 350 grammi e costano 20 centesimi, se ne hanno delle altre che pesano soltanto dieci grammi di meno, cioè 340, e che, viceversa, costano soltanto 15 centesimi - un centesimo di meno, quindi, ogni due grammi!

Allo stesso prezzo di centesimi 15, il peso delle bine varia inoltre assai scendendo dal massimo sopradetto di grammi 340 al minimo di grammi 280 - con una differenza, come ben si vede, di 60 grammi!

Tirando poi le somme e fattane la media, si ha che il prezzo del pane a Udine costa al chilogrammo 53 centesimi!

E ci sia concesso dirlo apertamente, questa media ci sembra pur nella nostra città elevata - anche tenuto conto del costo tuttavia maggiore verificatosi negli ultimi mercati del frumento, e delle tasse di cui la produzione e lo smercio sono fatalmente colpiti.

E questo rincaro dell'alimento più esenziale alla mensa quotidiana, ben sappiamo per giunta che trova purtroppo riscontro in ogni luogo d'Italia, e sappiamo del pari di agitazioni e fermenti, che esso ha suscitato così a Torino, come a Catania, a Bologna come a Siracusa, perocchè ce ne hanno dato pubblica contezza i giornali di quelle città.

Onde conviene a più ben alto risalire nel cercare la fonte da cui scaturisce questo rincaro, di cui le classi meno abbienti sentono gli effetti.

APPENDICE DEL « CASTELLO DI UDINE » 7

G. I. JACOB

AMORI VOLGARI

VI.

Intanto sullo scorcio dell' autunno la morte venne a visitare la sua casa. La di lei vecchia madre aveva cessato di soffrire, la povera nonna s'era spenta chetamente e gli ultimi istanti suoi furono afflitti soltanto dal pensiero di dover abbandonare i bambini, ai quali era tanto affezionata.

E fu inoltre, presso a poco in quel torno di tempo, che un gruppo di capitalisti ebbe ad istituire ne' pressi della città una vasta officina fabbrile, e che Paolo, il quale godeva tuttavia del nome di valente operaio, trovò colà lavoro stabile e ben retribuito.

Posto così all'inazione forzata, egli ebbe agio d'abbandonare, grado grado, le cattive abitudini contratte negli anni precedenti. E già un cambiamento non lieve, fin dalle prime, era avvenuto in lui, e sia perchè il lavoro, adesso, lo teneva occupato alternativamente buona parte della notte, sia perchè, rimordendogli nel cuore lo stimolo della gelosia, ed il vizio non avendo fiacchito in lui la forza della volontà, volesse con un nuovo metodo di vita risollevare, appo sè ed altri, il suo morale, fatto sta che ben di rado ormai gli avveniva di soffermarsi a lungo nelle bettole e più di rado ancora che il vino gli annebiasse il cervello.

Anche per Leonzia la morte della suocera fu apportatrice di qualche cambiamento nel genere di vita fino allora tenuto. In primo luogo essa non aveva più a chi affidare in custodia i figlioli, i quali, se pur già grandicelli, non si potevano certo lasciare in balia a sè stessi - ned ella - amandoli - l'avrebbe voluto. Poi, sebbene non avesse ripreso a lavorar di miglior lena ed assiduità, anche perchè Paolo adesso portava a casa la maggior parte di quanto guadagnava e quest'era senza dubbio sufficiente ai modesti bisogni della famiglia, non isprecava però, come altre volte, quinoi e quivi, gli interi pomeriggi, nè rimaneva assente da casa per ore cd ore come prima. In una parola, ella pure s'era accinta a nova vita, ed era - od almeno sembrava ritornata - una donnina per bene, dedita, come mostravasi, alle faccenduole casalinghe ed alle cure dei figli.

C'era il guaio, però, che fra lei e Paolo regnava soltanto un'armonia fittizia. Eglino si parlavano tuttora il men che potevano e sempre usando frasi brevi e comuni, senza mettercene una di più delle strettamente necessarie. E perciò si sarebbe detto che le loro volontà agissero indipendenti l'una dall'altra. E quindi mai un momento di tenero abbandono, un'istante di affettuosa espansività.

E se tutto ciò sembrava naturale a Leonzia e la lasciava anzi tranquilla affatto e indifferente, a Paolo invece discaro assai e spesse volte doloroso riusciva.

Gli è che egli avrebbe voluto che di comune accordo si fosse tirato un velo molto fitto su tutto quanto era passato di brutto - e si fosse iniziato, perseverandovi poi, un sistema di vita ancora migliore, se possibile, di quello tenuto da essi durante i primi anni della loro unione; un sistema di vita, sereno, calmo, affettuoso, delicato a perdonare, obliare e riparare i reciproci falli e a predisporre un avvenire tranquillo.

Ma codesto suo desiderio non era, per quanto egli si studiasse renderlo appariscente, compreso, o condiviso, dalla moglie, la quale si sarebbe detto sfuggisse ogni occasione che avesse potuto promuover o facilitare l'iride di una nuova intimità.

E quel contegno di Leonzia - che egli non arrivava a comprendere da qual motivo trovasse forza di persistenza - gli metteva nella mente i più strani pensieri, le idee più tetragone e più sconfortanti, lo spingeva ai desideri dell'ebbrezza alcoolica, lo veniva a tentare onde si ridasse alla crapula, all'ozio, al suicidio morale - e più volte soggiogato dalla lotta che dibatteva nell'animo suo, egli fu sul punto di disertar l'officina e ritornare agli stravizzi, alle abbiezioni di prima.

Eran, questi, momenti terribili per lui. Ma l'intimo sentimento dell'onestà trionfava dalla lotta; ed allora maggiormente egli sentiva di quanta rassegnazione, e pur di quanto coraggio ed energia gli fosse d'uopo onde perseverare nella via della riabilitazione morale. Non che della gent gl'importasse guari - ma per la moglie soltanto avrebbe voluto rinnovellarsi al prezzo di qualunque sacrificio, poichè per Leonzia, per la madre de' suoi bambini, sentiva giganteggiare, tramutato in amore alto e severo, quell'affezione che per essa aveva pur sempre provato.

Così, mentre si donava tutto ad un lavoro aspro e continuo; mentre si tiranneggiava in ogni bisogno, in ogni desiderio, per viemmeglio provvedere al benessere materiale della famiglia, mai per Leonzia e per quanti motivi serii e palesi questa tuttavia mettesse egli innanzi, le sue labbra si aprivano ad amare parole, mai a lagni, a richieste, per quanto queste gli sembrassero consone ai suoi diritti di marito, per quanto quelli dir li potesse fondati.

Gli è che dalla parvenza di nova vita tenuta da Leonzia, molto cara e persuasiva alle volte gli tornava l'induzione che forse ben presto avrebbe trionfato di quella ritrosia e che le belle labbra della giovane donna per lui si sarebbero schiuse di nuovo ai baci dell'affetto, ai sorrisi dell' amore. Ed era allora, che da ciò compreso, egli del suo meglio circondavala di riguardi e d'attenzioni e le si mostrava fiducioso, amorevole e pentito.

Inutile però, chè Leonzia rimaneva fredda, indifferente, ned ebbe costanza di mantenersi nella cerchia degli affetti e dei doveri famigliari. La catena del matrimonio era per lei irrevocabilmente e, purtroppo, spezzata!

(Continua)

E dove non trovarla se non nel ministero dell'agricoltura e del commercio?

Il ministero, di cui oggi è titolare l'on. Chimirri, non se la è presa per lo passato, nè per il presente se la piglia troppo calda nei riguardi della decadenza continua in cui precipita l'agricoltura italiana. La discussione alla Camera, tenuta di recente a proposito del bilancio di questo dicastero, non invero ha servito a spronare il Governo a provvedimenti razionali per la produzione naturale. Per ciò che riguarda il commercio poi, la questione dei dazi e del libero scambio è rimasta... all'ordine del giorno. E se il popolo, che non può, ned è uso sottilizzar di soverchio le esse e penetrare nell'intimo senso di cose, solleva recriminazioni e lai, o chi gli potrà dar il massimo torto?

Egli sa purtroppo - il popolo - che ogni dì più la miseria si fa per lui più forte e sentita: sa che il lavoro gli è tuttavia precario, mentre viceversa il costo delle vittuarie e delle merci aumenta ognora più...

Si vera sunt....

Ci viene riferito che ingegneri appartenenti a dicasteri pubblici si prestano nello elaborare progetti di costruzioni per conto di Comuni della nostra Provincia.

Questa cosa - se vera - porge il fianco anzitutto a due osservazioni di capitale importanza, l'una, cioè, che le prestazioni di que' ingegneri (i quali già godono uno stipendio fisso e sicuro) vengono a falcidiare i proventi degli ingegneri privati, e l'altra, che può benissimo verificarsi il caso, nel quale l'ingegnere che, in via privata, fece un progetto per conto di un municipio, che lo attuò, sia, poi, per obbligo d'ufficio, chiamato a farne il collaudo!

E detto ciò, per oggi, basta.

Nicotera in Friuli??

Una corrispondenza da Palmanova al giornale che qui si pubblica la mattina, preannunzia come prossima e certa una visita in Friuli del ministro Nicotera. Noi crediamo bene mettere davanti questa notizia almeno un... paio di punti di interrogazione.

La Cooperativa fra i Calzolai di Udine.

Appena sorta l'idea di unirsi in Cooperativa nei calzolai di Udine, e tenutesi due sole sedute per vedere se esisteva o meno l'accordo fra essi, cadde da certuni subito nel.... moio. Ci spiace, perocchè l'efficacia e l'utilità della cooperazione non è ancora compresa. Sappiamo però che un intelligente padrone di calzoleria riprenderà le pratiche, e speriamo con più lieto successo.

In chiesa ed in piazza.

Via Gemona quest'oggi è in festa. Nella chiesa a S. Quirino si fanno solenni funzioni in onore di S. Luigi Gonzaga di cui ricorre il III. centenario. Verso il crepuscolo processione con musica, poscia in chiesa verrà cantato un inno sacro scritto per l'occasione del m. Cuoghi; a notte illuminazione della facciata della chiesa con lampade elettriche e globi variopinti; arazzi e lumi alle finestre delle case prospicienti la via; fuochi d'artificio, scampannellìo, salve di mortaretti...

Sequestro.

Si parla in città (e i giornali ieri pubblicati ne danno breve notizia) di un sequestro praticato dall'Autorità sopra bottiglie di ferro china Bisleri falsificate nel contenuto e nell'etichetta. Sarebbero compromessi in ciò due nostri commercianti di specialità farmaceutiche, e la tipo-litografia friulana, da dove sarebbero uscite le false etichette.

Il sequestro venne praticato ad istanza della Ditta Bisleri di Milano, un impiegato della quale trovavasi da vari giorni a Udine.

Giustizia... umoristica.

Sotto l'usbergo della *relata refere* inseriamo la seguente:

«Un individuo fece citare una persona per la restituzione di una somma cui aveva fiduciariamente consegnata perchè la versasse a mani di un terzo (ciò che non fece).

Il giorno della comparsa, dietro consiglio del Regio Pretore, le parti vennero in trattativa di accomodamento, e sapete cosa risultò?

Vedendo l'avvocato del debitore che il creditore non era assistito da nessuno, minacciando a quest'ultimo una querela per il modo cui era estesa la citazione, esigeva che per definir bene la cosa, la parte creditrice dasse ancora 10 lire al debitore in aggiunta alle cinquanta affidate, il quale debitore poi in udienza non seppe, e non volle, spiegare il perchè non eseguì il versamento a chi doveva.

Nel verbale inoltre il valente avvocato, chiese « non negando il debito » venisse condannato l'attore a rifondere L. 24 al convenuto d'indennità di viaggio per presenziare all'udienza!!!

Sabato di nuovo sarà la comparsa, epperciò secondo i conti fatti da quell'avvocato se dovesse rifondere di nuovo l'indennità di via al convenuto, anzichè esigere la somma di cinquanta lire di cui è creditore, accomodandosi, dovrà pagare in complesso 58 lire al suo debitore ad a chi ne è procuratore!! »

Abbandoniamo la cosa all'accorto lettore...

Istituto Filodrammatico T. Ciconi.

Il trattenimento che doveva aver luogo ieri sera resta definitivamente stabilito per martedì 23 corr. alle ore 8 1[2 precise.

Teatro Minerva.

Le preannunciate rappresentazioni della Compagnia Vatry al Minerva avranno principio la sera di sabato p. v.

Pei militari di terza categoria.

Gli inscritti di leva di terza categoria possono sempre ottenere la esenzione dalla chiamata per istruzione purchè (essendo soci presso una Società di tiro a segno nazionale) frequentino il corso teorico, nonchè il corso di tiro pratico facendo 15 bersagli sui 500 colpi di tiro ordinario.

Banda Municipale.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Cittadina eseguirà questa sera alle ore 8 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia, Erst — 2. Sinfonia « Le vispe Comari di Vindsor » Nicolai — 3. Valzer « Violette » Waldteufel — 4. Congiura Ugonotti, Meyerbeer — 5. Quartetto « Rigoletto » Verdi — 6. Polka « La danza degli scudi » Drescher.

Tristi cuori.

È il titolo di un dramma in due atti pubblicato questi giorni dal sig. Arturo Bosetti. L'edizione, fatta dalla tipografia Jacob e Colmegna, è nitida ed elegante, e forma un volumetto di circa 60 pagine, che è posto in vendita al prezzo di cent. 50.

Del dramma parleremo prossimamente.

A un guastamestieri

Poi che de l'util penda la bilancia,
Ed i fichi sien salvi per la pancia;
Certi liberaloni del momento
Tengono il sacco a chi più ciurla e gabba,
E accendon poi di tutto cor contento
A Cristo un candelotto ed a Barabba!

Dai quattro venti del Castello

Da Cividale

Cividale 20.

Varietà placent.

Anche oggi la politica locale ci costringe al silenzio. Sappiamo che la lotta si va accentuando sempre più ed accanita sarà quest'anno.

Però il *Castello*, non vuole essere tacciato di incongruenza. Preferisce modesti lettori, piuttosto che molti arrabbiati nemici. Pace occorre a Cividale. Ma ad estremi mali, estremi rimedi. Certe conciliazioni sono addirittura assurdi. O Bianchi o Neri! Noi attendiamo di udire una parola libera ed indipendente lontana da rumori, da mire personali, da rancori inveterati.

Speriamo per giovedì di poter concretare la lista. Certo che le nostre proposte saranno sincere e disinteressate.

—

Passeremo intanto alla civica banda, troppo censurata ingiustamente da imponenti scribacchiatori;

—

alle guardie urbane che dopo essere state schiaffeggiate per fare il loro dovere, trovano uno sciocco censore che le accusa irresponsabilmente - per ragioni della questua;

—

ad una critica omparsa sulla *Libera Parola* contro l'opuscolo del prof. Baragiola, critica che lasciò il tempo che trovò per la sua intemperanza;

—

ai bachi molto in ritardo, causa il tempo cattivo;

—

alle feste per S. Luigi, che si celebreranno domenica 21, con musiche, luminarie e scorpacciate;

—

alle lagnanze di una donna che vinse la prima tombola il giorno dello statuto col n. 63 e fu poi divisa con uno che vintala col n. 11 non la chiamò in base all'art. 8 del regolamento. Vedremo come andrà;

—

ad un furto con destrezza perpetuato al Caffè Bellina da un tale, che non voglio nominare, ma che certo è assai di poco cervello, se querelò il gridare per diffamazione. *Pezo il tacon del buso*;

—

al processo Ciconi-Bront, che si svolgerà al Tribunale di Udine giovedì 25 corr. per diffamazione;

—

alla sagra di S. Giovanni d'Antro il giorno 24 con tre o quattro orchestre;

—

al ballo della Stazione che avrà luogo coll'orchestra Sussoligh Domenica 21 corr.

E statemi bene.

Gisulfo.

Rebus

IN T N T MI

Spiegazione del rebus pubblicato nel n. 46: *In-do-v-nel-o* (Indovinello).

Il linfatismo

non è una malattia propriamente detta, è una viziata costituzione per un predominio del sistema linfatico, e per una eccessiva irritabilità dei tessuti *connettivali.* I linfatici non possono quindi sostenere la lotta degli agenti morbosi, e se non oppongono a questa alterazione ereditaria dell'organismo un potente rimedio, vengono prima o dopo colpiti da molte infermità d'origine infettiva. L'azione dei depurativi sulle costituzioni linfatiche agisce nel senso di attivare l'energia degli organi sanguificatori dando adito al riassorbimento degli umori che possono offrir terreno di coltura ai microrganismi. Lo Sciroppo Depurativo di Pariglina. Composto del dott. Chimico G. Mazzolini di Roma è sovrano a tutti, basato com'è su principi attivi vegetali di azione potente e rapida. L'esperienza di 33 anni ne ha esteso l'uso per tutto il mondo e venne premiato in tutte le esposizioni comprese quelle di Colonia e la Mondiale di Parigi. Deposito garantito in UDINE, farmacia Commessatti — TRIESTE, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — GORIZIA, farmacia Pontoni — TREVISO, farmacia Zanetti, farmacia reale Bindoni — VENEZIA, farmacia Botner, farmacia Zampironi.

N. B. Mandando il solo biglietto da visita allo stabilimento Chimico Mazzolini Roma, si riceverà opuscolo metodo d'uso.

Ufficio dello Stato Civile

Bollettino settim. dal 14 al 20 giugno.

Nascite.

Nati vivi	maschi	15	femmine	9
» morti	»	1	»	2
Esposti	»	1	»	2
			Totale n.	30

Morti a domicilio.

Giuseppe Poletto fu Luigi d'anni 12 contadino — Valentina Ferrante di Domenico d'anni 10 scolara — Giuditta Sovrano-De Checco fu Natale d'anni 52 possidente — Vittoria Carlevaris di Pietro di mesi 6 — Luigia Zanotti-Gomiero fu Antonio d'anni 66 casalinga — Maria Santi di Enrico di anni 8 scolara.

Morti nell'Ospitale Civile.

Pietro Geatti fu Angelo d'anni 61 agricoltore — Antonio Marangoni fu Leonardo d'anni 70 agricoltore — Natale Cepotti fu Giceomo d'anni 64 agricoltore Maria Piccolo fu Vincenzo d'anni 65 contadina — Giuseppe Figini fu Luigi d'anni 74 filarmonico — Maria Nonino-Zanin fu Amadio di anni 80 casalinga.

Totale n. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine

Matrimoni.

Antonio Caravello agricoltore con Anna Colautti zolfanellaia — Francesco D'Agostino falegname con Irene Sattolo tessitrice — Giovanni Plaino fabbro con Romana Pividor casalinga — Giuseppe Saltarini calzolaio con Emilia Pellegrini cucitrice.

GIUSEPPE VATRI, Direttore responsabile.

INSERZIONI A PAGAMENTO

OROLOGERIA
LUIGI GROSSI
UDINE — Via Mercatovecchio — UDINE

Grande assortimento d'orologi d'ogni genere a prezzi eccezionalmente ribassati da non temere concorrenza.

Assume qualunque riparazione con garanzia di un anno. — Deposito MACCHINE da CUCIRE delle migliori fabbriche per uso di famiglia, per sarti e per calzolai.

LAVORATORIO MECCANICO
GIUSEPPE FAVARO
Via Daniele Manin

Lavoratorio meccanico con deposito di velocipedi.

Ripara velocipedi — rappresenta case estere e nazionali, con deposito bicicli e tricicli a prezzi eccezionalissimi — depositario degli ultimi tipi Inglesi. — Impossibile concorrenza — lavorazione perfetta. Assume riparazioni — pronta esecuzione. — Noleggio di velocipedi. — Impartisce istruzioni.

— Prezzi modicissimi —

TOSO ODOARDO
Chirurgo-Dentista
MECCANICO
Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene
per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Visite e consulti tutti i giorni, dalle 8 alle 5. Si cura qualunque affezione della Bocca, e i Denti guasti anche dolorosi in massima non si estraggono ma si curano. Si ridona l'alito gradevole e la bianchezza ai denti sporchi.

Denti e Dentiere artificiali.

LUIGI MAURO DI LUIGI
OTTONAIO E FONDITORE IN METALLI
Via Daniele Manin, 18

Specialità pompe da birra ad acido carbonico.
Pompe da birra a ruota ed a mano.
Rubinetti in sorte per acquedotti.
Si riceve qualunque commissione tanto in ottone come in ghisa.

Prezzi convenienti

POMPE

PREZZI MODERATISSIMI

PRESSO IL PREMIATO LABORATORIO
DI
Calligaris Giuseppe
UDINE — Via Palladio
trovansi vendibili perfettissime
POMPE
irroratrici
per Solfato di Rame

Il funzionamento perfetto di queste POMPE, la solida costruzione, e la mitezza del costo, le raccomanda alla preferenza degli esperti Agricoltori.

PREZZI MODERATISSIMI

POMPE

FERRO-CHINA BISLERI
(Vedi quarta pagina).

Non più stringimenti

Mercè l'uso dei CONFETTI COSTANZI autorizzati alla vendita dal Ministero dell'Interno (Ramo Sanitario). Facendo uso dei medesimi, la guarigione si ottiene in 20 o 30 giorni senza l'uso delle candelette ed altre operazioni dolorosissime, e ciò ora non è l'inventore che lo dice ma bensì il certificato medico chirurgo quì appresso ed altri che si omettono citare per brevità di spazio nonchè oltre mille lettere di ringraziamento di ammalati guariti cui sono originalmente visibili metà a Parigi, Boulevard Diderot. 38, e metà in Napoli, Via Mergellina 6, tutti i giorni, dalle 9 alle 11 ant.; ed in parte fedelmente trascritte nell'istruzione ch'è annessa in ogni scatola:

Certificato — Il sottoscritto, medico-chirurgo, dichiara di avere piú volte ordinato i Confetti Costanzi per curare stringimenti uretrali, e dichiara pure che gli ammalati hanno ottenuto la guarigione senza bisogno di fare la « cura dilatante progressiva colle siringhe di gomma ».

Dott. Giuseppe Pizzetti

Visto per la legalità della firma Per il Sindaco
Parma, 19 novembre 1886 G. Sebastiani

Dai legali certificati medici e dalle lettere di ringraziamento cui sopra, é splendidamente addimostrato che detti Confetti sono quanto di meglio vanta la Farmacopea Nazionale ed Estera di oggigiorno per guarire anche le arenelle, bruciori uretrali flussi bianchi ed in ispecie le gonorree recenti e croniche di uomo o di donna, sieno pure ritenute incurabili.

A chi ad onta, di tali eccezionali constatazioni, diffidasse, anche poco, dell'esito di questi confetti, è data facoltà di pagare la cura dopo verificata la guarigione, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore Costanzi.

Ogni scatola da 50 confetti L. 3.80 con dettagliatissima istruzione e prescritta formula in apposita etichetta. — Si vendono in tutte le buone farmacie dell'universo.

A UDINE presso le farmacia BOSERO AUGUSTO *alla Fenice Risorta* che ne spedisce anche in Provincia mediante aumento di cent. 75. Esigere sull'etichetta di ogni scatola la firma autografa in nero dell'inventore.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'estero si ricevono esclusivamente presso la Direzione ed Amministrazione del nostro Giornale, in Udine, Via Belloni N. 5 A, I. piano.

Ferro-China Bisleri

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

DI

FELICE BISLERI

MILANO

BIBITA ALL' ACQUA SELTZ E SODA

Egregio Signor Bisleri — Milano,

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore **Ferro-China,** posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti. Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. DE GIOVANNI
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Egregio Signor Felice Bisleri,

Palermo, 22 febbraio 1891.

Sperimentai il di Lei **Liquore e Ferro-China-Bisleri** nei casi di anemia dopo perdite uterine ed in conseguenza di febbri malariche, e quindi lemocitemia da ipertrofia della milza, quel liquore ha corrisposto, più che non accade con l'uso d'altri succedanei al chinino e composti di questo e dei ferruginosi uniti o separati in formole speciali. E a dir vero in molti casi di febbri ribelli da malaria, vi si accorre così come di ripiego, senza che il medico sappia rendersi ragione del principio attivo che predomina fra le sostanze adoperate in una data formula; ma all'incontro coll'uso del Liquore **Ferro-China-Bisleri** in discorso che è il prodotto di due sostanze note, oltre il veicolo si è più razionali e fiduciosi nell'amministrarlo, come altresì più opportuni, offrendo una gratissima bibita all'ammalato pure dispeptico e riluttante ormai all'ingrata polifarmacia di cui ha infarcito lo stomaco. Con perfetta stima di V. S.

Pregiatis. devot. amico

Prof. FRANCESCO RANDACCIO
Professore d'Anatomia Umana all'Università di Palermo.

Gentilissimo Sig. Bisleri,

Roma, 20 settembre 1890.

Io ho esperimentato largamente il suo elisir **Ferro-China,** e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse gloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato soprattutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rimpetto alle altre preparazioni di **Ferro-China,** dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Prof. di Clinica terapeutica dell'Università di Napoli
Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti e all'ora del Vermouth

Vendesi dai principali Caffè, Droghieri, Liquoristi e Farmacisti

Udine, 1891 Tipografia Cooperativa.